



L'intensità che inizia questo percorso musicale e lirico targato da cima a fondo Giorgio Faletti si snoda in tutti i pezzi e crea un filo "rosso" che non solo metaforicamente unisce il progetto, di per sé composto di diverse anime. Ce n'è una venata di sociale, senza mai e dico mai farsi retorica, che corre tra il cecchino di "Tre sigarette" fino alla delusione di "Mio Fratello non trova lavoro" che forniscono scorci apparentemente anonimi e avvolti più di forza poetica che di critica, nascondendo una doppiezza di senso a cui Faletti nei suoi sparuti sipari canori del passato ci aveva abituato. Con "The show must go on" sulla melodia un po' epica e un po' ruffiana ed esaltata dal coro gospel che innalza, almeno per una volta, i tanti protagonisti chiamati in causa da questa sorta di inno che rappresenti ogni singola delusione che costella la strada di chi sceglie di mettere la propria passione al servizio del "crudele" show business descritto autobiograficamente e n t e dall'autore. Un buon lavoro per la signora della musica italiana.